

to, però qui siamo al non ritorno, alla svolta epocale. Coi metodi artificiali si potrebbe avere una generazione solo di donne, senza maschi. Non occorre demonizzare, ma dobbiamo ragionare a lunga gittata conoscendo le conseguenze. Per la nostra civiltà è un danno irreparabile fare a meno dei due genitori.

Già si fa a meno di un genitore nelle fami-

IO glie artificiali». Cioè? «Si triplica la figura materna: madre biologica, portatrice e legale. Il seme o l'ovulo è dato da sconosciuti, perciò in Svezia sono corsi ai ripari e si può conoscere il donatore. Intanto a Londra i figli di questi incroci vanno nelle stazioni a vedere se qualcuno assomi-

glia al padre. La Chiesa ha messo la vita al centro a scapito di altre questioni e ha diritto di farsi sentire. Il problema sono i politici che senza crederci si mettono in mezzo per scopi elettorali svilendo la religione. La Chiesa ha diritto di intervenire, lo Stato deve garantire l'interesse generale senza imporre ai cittadini di altra fede precetti che diventano legge».

«Niente spazio alle fantasie»

Angelo Vescovi: «L'idea di bambini nati in laboratorio è una sciocchezza»

RAFFAELE INDOLFI

«OTTIMA scoperta, ma attenti a non correre eccessivamente con la fantasia». Angelo Vescovi nega che la scoperta degli scienziati americani della Stanford University possa preludere in un futuro non lontano, alla nascita di un bambino in laboratorio. Vescovi, docente di biologia cellulare all'Università degli studi di Milano-Bicocca, è noto per essersi sempre detto contrario all'uso delle cellule staminali embrionali, pur essendo laico.

Professor Vescovi, allora ci siamo, la fantascienza è fra noi, i figli si possono anche fare in laboratorio?

«Io starei attento a non correre con la fantasia. È vero, la scienza dimostra che tutto è in teoria possibile. Un individuo può nascere per così dire in laboratorio e arrivare anche all'adolescenza, ma dopo potrebbero emergere macroscopici difetti, potrebbe innescarsi un processo degenerativo».

Dovuto o provocato da che cosa?

«Dalle cellule programmate. I margini di pericolosità sono elevati. Se qualcu-

no dovesse proporsi di fare una cosa del genere in un prossimo futuro, compirebbe un azzardo terribile. La ricerca è utile, ma può anche essere mostruosa e dannosa».

Come ad esempio, è avvenuto con la scoperta del nucleare?

«Beh, sì. La ricerca sull'atomo ci ha dato l'energia nucleare che è una buona cosa, ma anche la bomba atomica, che certamente non è affatto una buo-

na cosa. La ricerca sulla biologia può essere più sconvolgente di quella sull'atomo».

Può darci il bene e anche il male?

«Ovviamente».

E come si argina il male?

«Con la capacità di fare scelte oculate, sapendo che la scienza non spiega tutto. La ricerca sulle staminali va molto bene per i trapianti, ma stiamo attenti per quanto riguarda la nascita in laboratorio di un essere umano. E questo al di là delle implicazioni etiche, che pure ci sono e pesano. A distanza di anni le conseguenze potrebbero essere abnormi e non prevedibili».

Quindi l'ipotesi fantascientifica di produrre figli in laboratorio?

«L'idea della creazione in laboratorio è una sciocchezza assoluta, provocatoria. E sarebbe di una miopia incredibile in termini scientifici. E anche banalmente morale. Chi se la sentirebbe di produrre un individuo senza poterne garantire la salute mentale e fisica? La scienza è anche semplicemente questione di buon senso».

È sarebbe questo il caso?

«Ovviamente, sì».

«Resta centrale il ruolo dell'etica nelle scelte mediche»